

senta l'onorevole Sandrini di fare tutte le riserve su alcune proposizioni che egli ha espresso, in riguardo ai possibili diritti statutarî dei sudditi coloniali.

In materia d'ordinamenti statutarî, bisogna andare cauti. Forse, nei siamo stati troppo futuristi, perchè abbiamo preceduto sperimentati popoli coloniali. A ogni modo, io sto esaminando attentamente questa questione degli ordinamenti statutarî, per poter far rientrare nella legalità del diritto pubblico le due colonie della Cirenaica e della Tripolitania.

Mi duole (prendo l'occasione per rispondere all'onorevole Gabbi) di avere nella fretta di un discorso molto improvvisato, troppo improvvisato, dimenticato l'argomento gravissimo che ha messo innanzi l'onorevole Gabbi.

L'onorevole Gabbi sa con quanto amore io segua questa questione, ed ho voluto che il professore Franchini della scuola di patologia coloniale di Bologna cominciasse a designarmi dei medici per l'Oltre Giuba per utilizzare almeno quell'unica scuola di studi scientifici delle malattie tropicali che esiste in Italia.

Non dubiti, onorevole Gabbi. Io sto prendendo, anzi prendo accordi con la Direzione Generale di sanità, e spero ben presto di poter arrivare a delle conclusioni che se non saranno la realizzazione di quanto l'onorevole Gabbi logicamente desidera, saranno un passo avanti per un ordinamento sanitario, che però, bisogna dirlo, non è solo deficiente nell'Italia nostra. Poichè le lamentele che sono venute dal Congo e da altri paesi di dominio straniero dimostrano quanto sia difficile la penetrazione e l'ordinamento della pubblica sanità in quelle lontane regioni.

Mi unisco all'onorevole Mazzucco, che ringrazio della sua relazione diligente e coscienziosa per il saluto ai missionari, apostoli di civiltà patriottica.

E sono fiero di comunicare alla Camera che l'Italia assolve oggi a un compito doveroso di gratitudine il cui oblio poteva dirsi una vergogna nazionale. D'accordo col Governo etiopico, e per iniziativa del ministro della guerra e mia, saranno piamente raccolte le ossa sacre dei caduti di Adua, che riporteremo ad Asmara (*Vivissimi applausi*). — *Tutta la Camera sorge in piedi*.

Sarà il tardivo tributo agli Eroi infelici dell'Italia di Vittorio Veneto che può fieramente oggi incidere sul loro sepolero l'epigrafe giusta: *Victi Victuris*. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Sandrini accettato dal Governo. Lo rileggo:

« La Camera approva la politica coloniale del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Pedrazzi.

Ne ha facoltà.

PEDRAZZI. Dichiaro di votare volentieri l'ordine del giorno dell'onorevole Sandrini, in quanto approva la politica del Governo; ma dichiaro anche di associarmi con la massima energia alle riserve dell'onorevole Ministro delle colonie in tema di cittadinanza e di nuovi rapporti statutarî, perchè la proposta dell'onorevole Sandrini mi sembra inopportuna, e tale che non porterebbe a noi nessun vantaggio, ma anzi moltissimi danni. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Baistrocchi. Ne ha facoltà.

BAISTROCCHI. Onorevoli colleghi, non avendo avuto l'opportunità di prendere la parola nella discussione sulla politica coloniale, perchè impegnato altrove, desidero semplicemente fare una dichiarazione, la quale spieghi il mio voto che è di piena fiducia al Governo nazionale. Perchè, come vecchio ufficiale coloniale, che ho vissuto la vita della Colonia, in Eritrea nel momento più terribile di Adua, che ho rivissuto la vita della Colonia all'atto della conquista della Cirenaica e Tripolitania e che ho avuto per lunghi e lunghi mesi, l'opportunità di conoscere uomini e cose delle nostre Colonie, di vedere quali fossero i sistemi di guerra che noi adottammo nei primordi e di mettere in raffronto quello che si faceva con quello che si è fatto, debbo constatare che per opera del ministro Federzoni e poi del suo successore principe di Scalea, coadiuvati da quel valente governatore che è il senatore Volpi, noi abbiamo oggi infine seguito criteri militari e politici adatti alle qualità innate delle popolazioni indigene ed alle situazioni contingenti; e con poche forze ed opportuni mezzi bene organizzati, sfruttando opportunamente la mobilità delle colonne e la superba aviazione, valendoci di quei magnifici elementi eritrei, guidati da prodi ufficiali, che avevano la pratica della guerra e della vita coloniale, noi con spese minime abbiamo raggiunto risultati per i quali, permettetelo, onorevoli colleghi, i miei pesanti cannoni, nel 1919, quando dopo Vittorio Veneto furono inviati con tre divisioni a Tripoli per ristabilire la nostra sovra-